

## DIZIONARIO DI TERMINI SOCRATICI

### AUTOCOSCIENZA.

Consapevolezza degli eventi (idee, sentimenti, volizioni) che si svolgono nella nostra psiche interiore. Può essere intesa come la capacità di fare di sé stessi l'oggetto della propria attenzione, ovvero, avere sé stessi come oggetto della propria riflessione. In Socrate con A. si può intendere sia il comportamento riflessivo intorno a sé stessi, sia il risultato della riflessione stessa. Cfr.: COSCIENZA, PSICHE.

**AUTONOMIA (AUTODOMINIO)** (dal greco "autos" e "nomos"= legge; il dare a sé stesso la legge, il reggersi con le proprie leggi).

La facoltà di disporre di sé completamente, senza vincoli imposti da altri. In Socrate l'Autonomia non implica una totale assenza di vincoli, ma il rispetto di quelli che provengono dall'elaborazione interiore (discorso) di ciascuno. La libertà socratica non coincide dunque con l'assenza di vincoli bensì con l'autodominio. Cfr.: SCELTA, RICERCA, ETICA AUTONOMIA ED ETERONOMIA, OBBEDIENZA ALLE LEGGI.

**BENE (MALE)** (dal latino "bonu(m)" e "malu(m)", di etimologia incerta).

Concetto normativo su cui si fonda l'ordine etico contrapposto a ciò che è male. In Socrate il bene coincide con la conoscenza, il male coincide con l'ignoranza (si tratta di una concezione che è stata definita dagli storici della filosofia come "intellettualismo etico"). Cfr.: INTELLETTUALISMO ETICO, SAPERE - NON SAPERE.

### BRACHIOLOGIA.

Brevità del discorso, concisione di stile. In Socrate consiste nel dialogo (a botta e risposta) con l'interlocutore, imbastito di brevi considerazioni e ragionamenti. Attraverso questo tipo di dialogo Socrate coinvolgeva l'interlocutore costringendolo ad analizzare le proprie convinzioni fino a mettere in dubbio le premesse date per scontate, mostrando come esse fossero il frutto di una accettazione passiva dei pregiudizi e delle opinioni diffuse. Socrate contrappone consapevolmente il suo discorso debole alla "macrologia" della sofistica. Cfr.: MACROLOGIA, DISCORSO, DIALETTICA.

**CONCETTO-CONCETTO UNIVERSALE** (dal latino "conceptu(m)", da cum e capio = prendo insieme).

Si tratta in generale di un prodotto mentale, ottenuto attraverso un processo di astrazione o generalizzazione, con il quale la mente, basandosi sui dati dell'esperienza sensibile, unifica in un unico elemento i caratteri essenziali di una classe di individui aventi una certa quantità di caratteristiche comuni, prescindendo dalle caratteristiche particolari. Per indicare il concetto comunemente si usano anche i termini "idea" o "significato". In Socrate, secondo l'interpretazione di Aristotele, il concetto costituiva l'archè, ovvero il risultato della ricerca intorno a un determinato argomento. Poiché Socrate si occupava sostanzialmente di questioni etiche, il concetto di "bene" costituiva il fondamento di tutti gli altri concetti (che a loro volta esprimevano virtù specifiche). Il concetto "universale" cercava appunto di esprimere la verità profonda sottostante a tutti i casi particolari. Cfr.: VERITÀ, BENE, INDUZIONE,.

## DIZIONARIO DI TERMINI SOCRATICI

**DEFINIZIONE** (dal latino "definitione(m)" dal verbo "definire" che significa limitare in maniera precisa, stabilire i limiti).

Determinazione precisa del significato di un concetto. Es.: dare una -. La definizione è stata introdotta nella filosofia da Aristotele, per il quale la definizione è "il discorso che esprime l'essenza di una cosa mediante il genere prossimo e la differenza specifica". La dottrina aristotelica è stata anticipata dal metodo socratico. In Socrate la definizione è la risposta (sempre problematica) alla tipica domanda socratica "che cosa è?". La definizione socratica esprime comunque l'accordo comune intorno al significato di un concetto. Cfr.: CONCETTO, METODO SOCRATICO.

**DEMONE** (dal greco "dàimon", dal verbo daiesthai, che significa "distribuire, ripartire" - il demone sarebbe un dispensatore).

Nelle antiche religioni politeiste, genio o spirito, benefico o malefico, di forma umana, animale o mista, di natura quasi divina. Per i greci era un essere intermedio fra il divino e l'umano, con funzione di mediazione tra le due sfere. In Socrate, si intende per D. una voce ammonitrice, una sorta di divinità interiore che, attraverso proibizioni, lo spinge a seguire la propria personale vocazione (oggi si direbbe il "genio" di Socrate). Del D. socratico sono state fornite varie interpretazioni dagli storici della filosofia. Cfr.: PSICHE, COSCIENZA.

**DIALETTICA** (dal greco "dialektiké téchne = arte dialettica; da dialéghein = discutere, disputare, a sua volta in relazione a "dià + lògos", che significa discutere attraverso).

Nell'antica Grecia era una sorta di gara pubblica tra filosofo-filosofo, filosofo-pubblico. Zenone di Elea è considerato da Aristotele l'inventore dell'"arte dialettica". Si tratta di un confronto fra due tesi opposte; talvolta per superare la discordia si giunge a formulare una terza tesi. In Socrate assume la connotazione di ricerca in comune attraverso il dialogo brachilogico che si scandisce nelle fasi del metodo socratico (dialettica socratica). Cfr.: DISCORSO, IRONIA, MAIEUTICA, BRACHIOLOGIA-MACROLOGIA.

**DIO (DEI)** (dal latino "deu(m)").

Entità sovranaturale. Secondo Socrate è un'entità che ha generato il mondo e lo ordina. Presumibilmente il Dio socratico si rifa' alla concezione di Anassagora di una intelligenza ordinatrice. Socrate tuttavia credeva anche agli Dei in senso più generico, come tutti i suoi contemporanei. Era anche un seguace della religione e dell'etica delfica. Cfr.: IMMORTALITÀ DELL'ANIMA, DEMONE.

**DISCORSO** (dal greco "dianoia").

Concatenazione di idee e/o proposizioni attraverso cui si giunge a una conclusione. Si tratta in altri termini del cosiddetto "pensiero discorsivo". In Socrate il discorso si identifica con il procedimento dialettico brachilogico, lo strumento che sta alla base della ricerca della verità. Platone distinguera' tra un pensiero discorsivo e un pensiero intuitivo, immediato (noesis). Cfr.: SAPERE-NON SAPERE, DIALETTICA, IRONIA, MAIEUTICA, BRACHIOLOGIA-MACROLOGIA.

## DIZIONARIO DI TERMINI SOCRATICI

**DUBBIO (SOCRATICO)** (dal latino "dubiu(m)" che significa indecisione; in greco "aporia").

Lo stato di incertezza, di indecisione in cui ci si viene a trovare dinnanzi ad un dilemma, per la difficoltà grave o anche insormontabile, di giungere a una verità conclusiva. Socrate, in polemica contro i Sofisti, riteneva che "dubitare" e "far dubitare" gli altri fosse la condizione prima per rimediare alle false opinioni e fosse strumento primo per la ricerca della verità. Cfr.: RICERCA, SAPERE - NON SAPERE, MAIEUTICA, IRONIA.

**EMPIETA'**

Socrate, come risulta dall'Apologia, venne accusato di empietà, ovvero di non credere agli Dei, oppure di voler introdurre nuove divinità. Cfr.: DIO, DEI, IMMORTALITÀ DELL'ANIMA.

**ETICA (MORALE)** (da "éthos" = costume (il termine è stato introdotto da Aristotele per indicare un particolare gruppo di virtù)).

Disciplina filosofica che ha per oggetto l'azione umana, i valori e le norme a cui essa si conforma o dovrebbe conformarsi. Socrate viene considerato uno dei fondatori dell'etica per avere praticato una costante indagine intorno al bene (l'obiettivo della vita etica) e alla virtù (il mezzo per conseguire il bene) e alla felicità (la conseguenza della virtù). Cfr.: BENE - MALE, FELICITÀ.

**ETICA AUTONOMA** (dal greco "autos" e "nomos", ovvero il dare a se' stesso la legge, il reggersi con le proprie leggi).

Etica giustificata razionalmente e che pone come autorità la coscienza degli individui. Socrate pur non usando una simile terminologia pare abbia sviluppato una etica fondata sull'autonomia. Cfr.: ETICA ETERONOMA.

**ETICA ETERONOMA** (dal greco "éteros" = altro e "nomos" = legge, ovvero il reggersi con leggi date da altri).

Etica ricevuta da altri per il proprio agire. Socrate rifiuta l'eteronomia etica. Cfr.: ETICA AUTONOMA.

**FELICITÀ** (dal latino "felicitate(m)" da "felix, felicitas", che significa fortunato; in greco "eudaimonia", trovarsi sotto la protezione di un buon demone).

Ricompensa materiale che viene assegnata all'uomo per il suo comportamento morale, per la sua "areté" (virtù). In senso socratico, l'ordine interiore conseguito dall'uomo dopo la ricerca e la pratica del bene. Cfr.: ORDINE INTERIORE, VIRTU'.

**IMMORTALITÀ DELL'ANIMA** (dal latino "immortalitate(m)" derivato di "in"+"mortalis").

È la dottrina secondo la quale l'anima dopo la morte non si dissolve nel nulla, ma sopravvive in qualche forma. Nella cultura greca risale all'Orfismo. Per Socrate l'immortalità dell'anima non è una certezza bensì una possibilità. Cfr.: PSICHE.

**INDUZIONE** (dal latino "inductio(m)" dal verbo "in" + "duco" che significa indurre; in greco "epagoghé").

In generale è l'operazione che consiste nel risalire da fatti, affermazioni, proposizioni particolari a concetti, proposizioni e principi generali. Socrate fa uso pratico dell'induzione quanto chiede ai suoi interlocutori di andare oltre gli esempi particolari per ricercare la definizione di qualcosa. Cfr.: CONCETTO.

## DIZIONARIO DI TERMINI SOCRATICI

**INTELLETTUALISMO ETICO** (composto moderno dal latino "intellectus" e suff. "-ismo" e dal greco "ethos").

Concezione etica tipicamente socratica ove la definizione del bene e del male è raggiunta attraverso la conoscenza.

"Con questa espressione si designa il carattere peculiare dell'etica socratica che resta, poi, una costante di tutta quanta l'etica dei filosofi greci. Possiamo caratterizzare come segue l'intellettualismo etico. 1) La vita morale è considerata come fondata interamente sulla ragione e sulla conoscenza. 2) Di conseguenza si ritiene che basti conoscere il bene per farlo. 3) Il peccato e il male morale sono considerati come errori di conoscenza, 4) Alla volontà non viene riconosciuto un ruolo determinante nell'agire morale, 5) La libertà viene agganciata alla ragione e non al volere. La concezione dell'essenza dell'uomo come psyché e l'interpretazione della psyché soprattutto come nous e come logos sono alla base dell'intellettualismo etico" (G. Reale). Cfr.: BENE-MALE, VERITÀ, ETICA.

**IRONIA NEL DIALOGO** (dal greco "eironeia" da "eiron"; il termine significa letteralmente "dissimulazione").

Dissimulazione, finzione. In filosofia indica un atteggiamento di svalutazione eccessiva, reale o simulazione, di se stessi, della propria condizione, del proprio pensiero su di un determinato argomento. In Socrate l'I. costituisce il primo momento, critico-negativo, del metodo socratico, caratterizzato dalla sottovalutazione che Socrate fa di sé e delle proprie capacità, nei confronti della persona con cui discute: Socrate interroga fingendo di non sapere, ma di domanda in domanda conduce l'avversario a contraddirsi. Cfr.: DIALETTICA, MAIEUTICA,.

**NON SAPERE SOCRATICO** (latino parlato "sapere": avere sapore, essere saggio. Di origine indoeuropea.).

In Socrate, si sviluppa la consapevolezza della vanità di ogni conoscenza presunta. La vera sapienza consiste nel riconoscimento della propria ignoranza, ovvero nel "sapere di non sapere"; solo con la consapevolezza della propria ignoranza ci si può disporre al dialogo per costruire un accordo comune intorno ai significati dei concetti. Cfr.: DUBBIO

**NON VIOLENZA.**

Rifiuto di ogni costrizione fisica o morale esercitata da un individuo su un altro per piegarlo al suo volere. In Socrate equivale al non rendere il male con il male. La violenza è contraria all'autonomia, la correzione dell'errore deve venire dall'interno. Cfr.: AUTONOMIA- AUTODOMINIO.

**OMOLOGIA.**

L'essere omologo, cioè che corrisponde ad un altro, che ha funzioni analoghe. In Socrate è un accordo razionale a cui si arriva dopo aver discusso con gli interlocutori, la cui validità è universale. Cfr.: PSICHE.

**PERSUASIONE** (dal latino "persuadeo" che significa convincere).

In generale, come sostantivo, indica una credenza la cui certezza trova fondamento soltanto in elementi soggettivi. Si intende anche con P. il metodo o il potere attraverso il quale si cerca di far cambiare idea ad una persona. In Socrate con persuasione si intende la intima convinzione che ciascuno raggiunge al termine della ricerca; è contrapposta alla persuasione sofistica operata dall'esterno e, ancor più, alla costrizione violenta. Cfr.: NON- VIOLENZA, OMOLOGIA, INDUZIONE.

## DIZIONARIO DI TERMINI SOCRATICI

PSICHE (ANIMA) (dal greco "psyché": anima).

È, in generale, il principio che spiega la vita in tutti gli esseri viventi e, nell'uomo, la coscienza che ha di sé. In Socrate essa è la sede delle funzioni del discorso razionale, della coscienza e della decisione. Nella psiche socratica trova posto un'altra entità, il demone, che impartisce delle proibizioni e che si comporta come una parte separata. È la facoltà dell'uomo che rende possibile l'etica; in particolar modo è il discorso razionale a dettare i comportamenti. Cfr.: AUTONOMIA, LIBERTÀ, ETICA AUTONOMA ED ETERONOMA, DEMONE, AUTOCOSCIENZA-AUTODOMINIO, INTELLETTUALISMO ETICO.

SCELTA (in greco "hairesis").

Procedimento con cui una possibilità determinata, a preferenza di altre, viene assunta o fatta propria o decisa o realizzata in un modo qualsiasi. Nel pensiero greco, a motivo dell'intellettualismo etico dominante, la scelta risultava legata prevalentemente alla conoscenza. In Socrate l'uomo deve ricavare da sé la sua verità etica: decidere lui stesso che cosa deve fare, ma lo deve decidere appunto razionalmente. Da questo termine deriva anche "eresia". Cfr.: VERITÀ, ETICA.

SCRITTURA.

Socrate riteneva che la ricerca della verità dovesse svilupparsi attraverso il dialogo diretto tra gli interlocutori. La parola scritta non era in grado di riprodurre la ricerca autentica e la trasformazione interiore degli interlocutori. Pertanto Socrate non lasciò alcuna opera scritta.. Cfr.: RICERCA.

VERITÀ (in greco "aletheia").

Caratteristica del discorso, della conoscenza della realtà per cui può essere detto vero e non falso. In Socrate la verità concerne strettamente le questioni di tipo etico. La verità definitiva non è nota agli uomini, i quali sono costretti a ricercarla ("solo Dio è sapiente") e a riconoscere di "sapere di non sapere". Cfr.: NON -SAPERE, DUBBIO, CONCETTO.

VIRTU' (VIZIO) (dal latino "virtute(m)" che significa forza, valore; dal latino "vitiu(m)" che significa difetto; virtù traduce il greco "areté").

Designa in generale qualsiasi qualità, capacità o eccellenza nel conseguimento di un fine. Nel pensiero greco la virtù è ciò per cui ciascuna cosa disimpegna nel modo migliore l'attività che le è propria. In Socrate la virtù è la qualità propria di chi conoscendo il bene non può che perseguirlo. Cfr.: CONCETTO.